

La risposta al decreto del governo

Cgil: promosso unitariamente il dialogo tra i lavoratori

Verranno esposte le diverse posizioni. Rimane il dissenso sulle lotte in corso

ROMA — «Pieno consenso e sostegno» alle lotte in corso: questo dice il documento approvato l'altra sera a maggioranza (25 voti favorevoli ed 11 contrari) dal Comitato esecutivo della CGIL. Un altro documento, approvato all'unanimità, convoca il consiglio generale della CGIL per il giorno 14 e 15 marzo, nonché una conferenza per il rinnovamento della politica rivendicativa (fine marzo). Lo stesso documento decide e unanime di «dare una informazione compiuta sui contenuti del negoziato e sulle diverse valutazioni presenti nella CGIL in modo da favorire la più ampia e positiva discussione con i lavoratori». Saranno inoltre promosse «tutte le iniziative necessarie per lo sviluppo dell'attività della CGIL e della Federazione CGIL, CISL, UIL, alimentando di essenziali, le pubbliche democratiche. Viene perciò sollecitata «la riunione degli organismi dirigenti della CGIL e di quelli della CISL e dell'UIL».

gole e del consenso, specie nei servizi pubblici. Un dissenso non dappoco è rimasto aperto però nel principale organismo dirigente della Confederazione. Esso riguarda quanto riportato all'inizio: la valutazione del movimento di lotta, scomunicato, come è noto, con accenti spesso isterici, da CISL e UIL. Ma anche su questo punto è stato approvato un solo documento, sia pure a maggioranza. La componente socialista ha espresso una dichiarazione di voto, così come la terza componente.

Ma vediamo quale è la linea approvata dalla maggioranza, frutto di un intenso dibattito con tutti i membri dell'esecutivo. Il sostegno alle lotte in corso si accompagna all'indicazione di «iniziative politiche, come petizioni rivolte al Parlamento che sollecitino il superamento del decreto e il ripristino del diritto di sciopero». Viene sottolineata l'importanza dell'iniziativa rivolta ad ottenere dal governo che siano risolti i problemi rimasti aperti e reattivi di ogni natura nei confronti del negoziato col sindacato o occupazione, mercato del lavoro, prezzi pubblici e inflazione, recupero del drenaggio fiscale.

«Anche noi siamo il sindacato» Mezza Emilia in piazza sotto la neve

Da tempo non si vedevano manifestazioni con tante persone - Ieri hanno scioperato i lavoratori di Piacenza, Parma, Modena e Ravenna. La partecipazione degli studenti in molte città - Pressante richiesta alle organizzazioni sindacali perché si mettano alla testa del movimento



MODENA — Uno scorcio della grande manifestazione in piazza Grande.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Per dire no al decreto del governo si è fermata ieri mezza Emilia-Romagna. Dopo le manifestazioni della scorsa settimana a Bologna, Reggio Emilia, Rimini ed Imola è stata la volta ieri di Piacenza, Parma, Modena e Ravenna a scendere in sciopero generale. È stata una giornata memorabile: da molto tempo non si vedeva una partecipazione tanto elevata. Neppure la neve, che cadeva fitta, è riuscita a bloccare le manifestazioni. Trentamila hanno stipato piazza Grande a Modena, altri cinquemila a Piacenza, altri tremila a Parma e altri tremila a Ravenna. A Piacenza piazza Kennedy non è riuscita ad accogliere tutti i ventimila manifestanti. Senza precedenti viene definita la partecipazione allo sciopero di Parma: oltre diecimila persone hanno attraversato le vie della città. E molte altre centinaia sono rimaste in città per il maltempo. In Campania grandi cortei hanno attraversato le vie della città. E molte altre centinaia sono rimaste in città per il maltempo. In Campania grandi cortei hanno attraversato le vie della città. E molte altre centinaia sono rimaste in città per il maltempo.

È un segnale di unità quello che si vuole far arrivare, di democrazia, di combattività. Dietro lo slogan (inatteso, ritmato, ripetuto fino alla noia) di «anche noi siamo il sindacato» vi è la richiesta testarda che il Sindacato con la esatta misura sappia recuperare un rapporto democratico e franco con i lavoratori. E che sappia costruire un piano di lavoro che guardi al futuro ma che abbia anche l'adesione convinta dei lavoratori. «Questa è una manifestazione del sindacato dei consigli, non è fuori o contro il sindacato, e soprattutto è unitaria» — ha detto un delegato aprendo la manifestazione di Modena. «Questo non è uno sciopero contro il sindacato, ma per ritrovare un sindacato più forte e coerente» — gli ha fatto eco un delegato a Piacenza. «Non ci consideriamo fuori dal sindacato. Vogliamo essere fautori di una nuova e più solida strategia unitaria di oggi, lasciando alle spalle le divisioni del passato».

A Modena il coordinamento dei consigli di fabbrica, che aveva convocato il sale di una Polipartita per farne il quartier generale in preparazione della iniziativa di oggi, lascerà il campo. Ha inviato una lettera alle tre Confederazioni chiedendo di essere ospitato nelle sedi degli uffici, perché non si sentono qualcosa d'altro e tanto meno un "altro" sindacato. Roberto Franchini Piacenza.

Trasporti: scioperi sì, ma con l'autoregolamentazione

ROMA — Gli scioperi nei trasporti — proseguiti anche ieri in numerose località del Paese nell'ambito delle proteste contro il decreto autoritario che taglia la scala mobile — verranno condotti rispettando le regole dell'autoregolamentazione. È questo il senso di una nota scaturita da una riunione della segreteria della Federazione trasporti Cgil Cisl Uil. Essa riafferma infatti «la fondamentale importanza dell'applicazione delle norme di autoregolamentazione nelle forme di lotta». È stato però preso atto del permanere di posizioni diverse circa il giudizio da dare sui provvedimenti del governo. Malgrado ciò è stata espressa la volontà di operare «per creare le condizioni per la ripresa del dialogo». Intanto la segreteria si impegna «a intervenire in maniera attiva e immediata perché ogni iniziativa di lotta si conformi alle norme di autoregolamentazione, sviluppando tutte le iniziative necessarie a creare le condizioni per avviare il confronto all'interno delle strutture e con i lavoratori».

«L'impegno assunto dalla FILT nell'incontro con il ministro dei Trasporti a rispettare rigorosamente, per l'organizzazione degli scioperi nel settore, il codice di autoregolamentazione deciso dal movimento sindacale». Tale codice «è stato voluto dalla CGIL, per difendere la libertà dello sciopero e per affermare in concreto l'idea di un sindacato che non solo sa selezionare gli obiettivi, ma sa usare anche forme di lotta compatibili con la produttività e la solidarietà della gente, in modo da favorire la più ampia e positiva discussione con i lavoratori». Le diverse categorie sindacali, in quanto a iniziative, sono perciò impegnate «con queste motivazioni» ad adottare «lo stesso comportamento ideale pratico, in tutti i servizi pubblici essenziali: dal settore dell'energia a quello della sanità».

Grandi manifestazioni in tutta Italia

Cortei a Terni, Frosinone, Ancona, Avellino, Salerno, Foggia, Lecce, Cosenza e Cagliari - L'adesione di studenti, contadini, pubblico impiego - A Torino e a Napoli oggi l'assemblea dei delegati - Migliaia di firme raccolte in Liguria contro i decreti

MILANO — Una nuova giornata di scioperi, di assemblee, di fermate del lavoro: il movimento di lotta nato all'indomani della presentazione dei decreti economici da parte del governo non dà segni di stanchezza e anzi si espande, si rafforza, coinvolge nuovi interlocutori e trova nuove forme di espressione. Ieri è stata la volta di decine e decine di città italiane: centinaia di migliaia di lavoratori hanno manifestato nel massimo ordine contro l'intervento del governo sulla scala mobile e a sostegno del sindacato, della sua capacità di contrattazione, della sua unità. A TORINO si riunisce domattina l'assemblea dei delegati del Piemonte per stabilire nuove iniziative di lotta. L'assemblea, che si terrà al teatro Colosseo, hanno già aderito 280 Consigli di fabbrica. Ieri a Cagliari sono stati manifestati 2.500 lavoratori delle aziende della zona: a Settimo i dipendenti della Pirelli. Alcune centinaia di cassintegrati hanno protestato sotto le finestre della Rai-TV contro la disaffiliazione di lotta.

Una petizione contro i decreti ha cominciato a raccogliere migliaia di adesioni. Alla Face Standard, su 1.400 addetti, l'hanno già firmata in 1.100. Migliaia di adesioni alla petizione anche in LIGURIA. Il documento è stato sottoscritto in poche ore dal 94 per cento dei lavoratori presenti all'Oscar Sinigaglia; 2.500 sono le firme raccolte in provincia di Genova. A FIRENZE e della sua provincia e di VIAREGGIO e di LIVORNO. A TERNI, in piazza della Repubblica, si è svolta la più importante manifestazione degli ultimi anni. Migliaia di lavoratori hanno manifestato anche a NARNI. I sindacati regionali dei tessili hanno inteso deciso di avviare unitariamente la consultazione in tutti i luoghi di lavoro.

Marchetti. In 12.000 hanno manifestato a PIOMBINO, nel corso dello sciopero comprensoriale (che ha bloccato per quattro ore anche i traghetti per l'Elba). Oggi si fermano PISTOIA e AREZZO. Domani sarà la volta di ANCONA e della sua provincia e di VIAREGGIO e di LIVORNO. A TERNI, in piazza della Repubblica, si è svolta la più importante manifestazione degli ultimi anni. Migliaia di lavoratori hanno manifestato anche a NARNI. I sindacati regionali dei tessili hanno inteso deciso di avviare unitariamente la consultazione in tutti i luoghi di lavoro.

Cinquemila in piazza a FROSINONE, tremila ad ANCONA, dove l'iniziativa è partita da un corteo che si estesa a tutta l'area portuale. Da segnalare la richiesta di iscrizione alla CGIL-Scuola del professor Walter Tullì, presidente del consiglio di fabbrica. A FROSINONE, in piazza della Repubblica, si è svolta la più importante manifestazione degli ultimi anni. Migliaia di lavoratori hanno manifestato anche a NARNI. I sindacati regionali dei tessili hanno inteso deciso di avviare unitariamente la consultazione in tutti i luoghi di lavoro.

A FOGGIA e nei maggiori centri della Capitanata (Cerinola, Manfredonia, San Severo, Apriceria e Sannicandro) si terrà una manifestazione, nel corso dello sciopero generale di zona, abbiamo coinvolto almeno 40.000 lavoratori. Follissime le adesioni dei dipendenti delle aziende pubbliche ma anche dei lavoratori del pubblico impiego, dei contadini, dei braccianti, dei pensionati, degli edili e degli studenti. Significativo il gesto del sindaco di Foggia, Petronio, che ha inviato un messaggio ai lavoratori in lotta, sottolineando la necessità che non vada perduto l'immenso patrimonio umano conquistato in decenni di dure lotte.

Tramila lavoratori hanno partecipato alla manifestazione di LECCE, mentre a BARI il coordinamento dei Consigli di fabbrica ha indetto lo sciopero generale per il 28, con una grande manifestazione cittadina. A COSENZA, nonostante la dura polemica contro l'iniziativa dello sciopero generale alimentata dal Comitato regionale socialista, almeno 15.000 persone hanno dato vita a un corteo interminabile. Con i ferrovieri, che hanno scioperato in tutto il compartimento di Potenza fino alle 21, c'erano anche i dipendenti dell'Azienda municipale di trasporti, bancari, statali, dipendenti degli ospedali e i forestali. Molte le saracinesche abbassate nei negozi cittadini in segno di solidarietà.

Franco Marini a Torino contestato da mezza CISL

Dalla nostra redazione

TORINO — «La CGIL è rimasta isolata e schiacciata. A Roma lo sciopero generale è un fallimento e la gente che viene portata in piazza è organizzata dalle sezioni del PCI. Etrumentale la posizione di chi dice che ci sono quadri CISL che aderiscono alle iniziative di lotta di questi giorni». Proprio mentre il segretario aggiunto della CISL, Franco Marini faceva ieri queste incaute affermazioni davanti ad una platea di quadri piemontesi del suo sindacato, l'intero consiglio di fabbrica della Lancia (compresi i cinque delegati FIM-CISL) scriveva ai giornali per criticare duramente i decreti Craxi e confermare che nello sciopero l'85 per cento dei lavoratori hanno aderito agli scioperi di protesta. Ed è solo uno dei tanti episodi che smentiscono Marini.



Tomino Chiorotti, segretario della zona

Ma la contestazione delle sue tesi, Marini l'ha trovata nella stessa assemblea dei quadri CISL che, dopo aver applaudito tiepidamente la sua relazione, si è nettamente spaccata in due parti, con i fuchi ed applausi che sostituiscono i vari interventi. E non sono certo serviti a far tacere i dissenzienti, interventi brutali come quello del segretario degli autoferramentieri Golotti, che ha detto «Se o qualcuno non piace la CISL, non ha che da andarsene. La campagna trasferimenti è già iniziata».

di Pinerolo, ha spiegato perché nel suo comprensorio la CISL aderisce alle assemblee autoconvocate e non consente affatto gli scioperi. Aldo Caretti, segretario dell'Alto Novarese, ha difeso con grande determinazione la decisione della CISL di zona di aderire all'assemblea di una trentina di consigli di fabbrica in cui sono stati respinti i decreti Craxi ed è stato deciso per il 29 febbraio uno sciopero generale comprensoriale per l'occupazione e contro le inadempienze del governo, in particolare sul caso Montefiore.

MILANO — Le lotte? «Sono promosse dal PCI e per questo sono "fuori" del sindacato. La componente di maggioranza della CGIL è oggi commissaria di fabbrica. Le manifestazioni di questi giorni non sono spontanee. Farei un torto allo stesso PCI se lo sostenessi. Gli scioperi nei trasporti sono una scelta sciagurata».

no dopo lo «strappo» con la maggioranza della CGIL, ma soprattutto ragionano sul futuro della loro organizzazione. La decisione è tutt'altro che dominata dal trionfalismo. Sono in molti a fare uno sforzo anche sofferto di non semplificare i problemi, di guardare con spirito costruttivo al futuro, anche se gli inviti di Melino Pillitteri, segretario regionale della CISL, e delatore della riunione, a fare quadrato attorno all'intesa e il richiamo al massimo di coesione interna non viene certo d'atteso. C'è in parecchi interventi significativi la preoccupazione sincera di rilanciare su basi nuove l'unità e di non disperdere il patrimonio di solidarietà propria della CISL.

«Perché prenda consistenza» — dice — occorre una precisa svolta riformata del PCI». Berlinguer avrebbe sbagliato a dire «Non sono e non diventerò mai un anticomunista». Continua Carniti — sono un comunista. Berlinguer è oggi il vero "anticomunista" poiché si è accorto che le condizioni per congelare e isolare una grande forza sociale dal processo di rinnovamento del Paese.

conclusioni alle osservazioni critiche scaturite dal dibattito. Infatti, al consiglio generale non sono colti nella stregua la maggioranza degli interventi di posizione di aperta rottura con le scelte fatte dal gruppo dirigente, ma critiche e distinzioni che non si può sfuggire al problema di come andare all'impatto con i lavoratori. «Bisogna uscire da una situazione — ha affermato — in cui la CISL rischia di passare solo per il sindacato del presidente». E Tiboni: «Qualsiasi prospettiva di cambiamento è impossibile senza il PCI. Vent'anni fa abbiamo scelto di stare con i comunisti e i comunisti di allora erano più "brutti" di quelli di oggi». Sandro Antoniazzi, segretario dell'Unione provinciale di Milano della CISL ha sostenuto: «Nella situazione italiana lo scambio politico non può valere. Se il sindacato tratta tutti i problemi economici e sociali, il PCI, ha ragione a rivendicare il suo ruolo di forza di opposizione».

«Perché prenda consistenza» — dice — occorre una precisa svolta riformata del PCI». Berlinguer avrebbe sbagliato a dire «Non sono e non diventerò mai un anticomunista». Continua Carniti — sono un comunista. Berlinguer è oggi il vero "anticomunista" poiché si è accorto che le condizioni per congelare e isolare una grande forza sociale dal processo di rinnovamento del Paese.

Benvenuto revoca la fidejussione UIL al Manifesto

Benvenuto revoca la fidejussione UIL al Manifesto

ROMA — «Lo stile di Giorgio Benvenuto. Con questo titolo il Manifesto di ieri ha dato notizia dell'atto di ritorsione compiuto dal segretario della UIL. Benvenuto ha disposto, infatti, la revoca della fidejussione per 50 milioni accesa presso la Banca nazionale del lavoro nella primavera del 1983. Allora fidejussioni furono aperte (e sono tuttora operanti) anche da CGIL, CISL, PCI, PdUP e PRI, per scongiurare la chiusura del Manifesto, in gravi difficoltà per i mancati pagamenti dei contributi dovuti allo Stato».

In una lettera al Manifesto Benvenuto sostiene che sono venute meno le ragioni di emergenza che avevano giustificato la fidejussione. Nella lettera Benvenuto si appropria di un giornale per come segue le vicende del sindacato. Il direttore del manifesto, Valentino Farfani, gli ha replicato sostenendo che l'emergenza è tutt'altro che cessata; che sarebbe stato più gradevole separare la decisione dalle critiche. «È destino ineluttabile», scrive il Manifesto in un comunicato — che anche gravi vicende, come la rottura dell'unità sindacale, debbono avere il loro aspetto meschino».

Pirelli: gli operai devono dire la loro anche con il voto

Pirelli: gli operai devono dire la loro anche con il voto

MILANO — I lavoratori della Pirelli Bi-cocca vogliono pronunciarsi sui decreti Bi-cocca. Lo hanno scritto in un documento che è stato votato all'unanimità nelle assemblee dei tre turni di lavoro ieri. Il testo dell'ordine del giorno è preciso. «L'unità del sindacato» — è scritto — «è un patrimonio irrinunciabile di tutti i lavoratori e come tale non siamo disposti a rinunciarvi. Nessuno ha il diritto di metterlo in discussione. Pertanto l'assemblea chiede, come suo preciso diritto, a Cgil Cisl Uil la convocazione immediata del consiglio di fabbrica».

«Questo è un punto importante. Il consiglio di fabbrica, in realtà, può riunirsi autonomamente ma alla Pirelli non c'è un consiglio di fabbrica. Il documento è tanto più significativo perché ha raccolto l'adesione di iscritti e delegati di queste due organizzazioni, che pure interverranno nella discussione. La Cgil ha già comunicato la sua piena disponibilità a convocare il consiglio di fabbrica. «Sui decreti legge e sui loro contenuti, in merito al costo del lavoro, fidejussione il concetto che i lavoratori si devono esprimere

anche attraverso votazioni. Pertanto si chiede che unitamente al consiglio di fabbrica vengano convocate le assemblee generali di tutti i lavoratori, per valutare le varie ipotesi e poi esprimersi in modo democratico». Non diversa la posizione del consiglio di fabbrica della Breda Termoli, che ha deciso di aprire una consultazione in azienda sui decreti proponendo anche di referendum di iniziativa dei lavoratori. Una petizione con la quale si chiede il ritiro dei provvedimenti del governo è stata lanciata unitariamente all'Italia».

«Questo è un punto importante. Il consiglio di fabbrica, in realtà, può riunirsi autonomamente ma alla Pirelli non c'è un consiglio di fabbrica. Il documento è tanto più significativo perché ha raccolto l'adesione di iscritti e delegati di queste due organizzazioni, che pure interverranno nella discussione. La Cgil ha già comunicato la sua piena disponibilità a convocare il consiglio di fabbrica. «Sui decreti legge e sui loro contenuti, in merito al costo del lavoro, fidejussione il concetto che i lavoratori si devono esprimere

anche attraverso votazioni. Pertanto si chiede che unitamente al consiglio di fabbrica vengano convocate le assemblee generali di tutti i lavoratori, per valutare le varie ipotesi e poi esprimersi in modo democratico». Non diversa la posizione del consiglio di fabbrica della Breda Termoli, che ha deciso di aprire una consultazione in azienda sui decreti proponendo anche di referendum di iniziativa dei lavoratori. Una petizione con la quale si chiede il ritiro dei provvedimenti del governo è stata lanciata unitariamente all'Italia».